POLITICHE&MERCATI

Negli ultimi dieci anni le consegne e gli utilizzi a livello mondiale sono cresciuti mediamente del 14%

Latte, corrono produzione e consumi

Ue e Usa coprono il 50% del totale – Nuova Zelanda leader nel commercio di burro con il 56%

A livello mondiale, la produzione e il consumo di latte liquido sono aumentati del 14% circa nell'ultimo decennio. Per difficoltà logistiche (il trasporto di latte liquido su lunghe distanze è antieconomico) il commercio internazionale di latte interessa una porzione estremamente limitata della produzione mondiale (circa lo 0,1%). I maggiori produttori di latte liquido bovino (che rappresenta la porzione prevalente) sono l'Unione europea e gli Stati Uniti, che da soli rappresentano quasi il 50% del totale mondiale. Altri importanti produttori sono India, Russia e Brasile.

I paesi maggiori consumatori di latte alimentare tal quale sono India, Ue e Usa, che pesano per quasi il 65% sul totale mondiale. Vi possono essere differenze notevoli nei modelli di consumo dei diversi paesi: ad esempio in India prevale il consumo diretto di latte liquido, mentre nella Ue e negli Usa anche il consumo di derivati del latte (formaggi, burro, latte in polvere) ha notevole importanza.

La produzione del latte scremato in polvere (Smp) e quella del burro sono strettamente collegate dal punto di vista tecnico, in quanto la materia grassa che viene eliminata nel primo processo può essere destinata ad alimentare il secondo. Diversamente dal latte liquido, burro e soprattutto latte scremato in polvere sono più facilmente trasportabili a lunga distanza: ciò fa sì che l'interscambio mondiale dei due prodotti abbia un peso rilevante sulla produzione (anche più del 40% nel caso del latte scremato in polvere, 9-12% nel caso del burro).

I principali paesi produttori di latte scremato in polvere sono Ue, Usa, India, Nuova Zelanda e Australia (assieme questi 5 paesi garantiscono quasi l'80% della produzione mondiale); Nuova Zelanda, Ue, Usa e Australia coprono quasi il 90% delle esportazioni mondiali. I consumi mondiali di latte scremato in polvere si concentrano per oltre il 50% in soli tre paesi: Ue, Usa e India.

La produzione di burro è ancor più concentrata geograficamente: oltre l'80% è realizzato infatti da 3 soli paesi (India, Ue e Usa). La ripartizione geografica dei consumi è del tutto simile (India, Ue e Usa coprono l'80% del totale mondiale), soprattutto a causa della minore trasportabilità del burro rispetto al latte scremato in polvere. La Nuova Zelanda è leader nel commercio internazionale di burro, con una quota pari al 54-56% del totale mondiale; sommando il contributo della Ue (secondo esportatore mondiale con una quota del 19-21%) si arriva a coprire oltre il 70% dell'interscambio mondiale.

Nell'arco del decennio, il rapporto tra stocks finali e consumi ha conosciuto variazioni notevoli sia per il burro che per il latte scremato in polvere; si può inoltre notare come il livello del rapporto sia estremamente basso (anche inferiore al 2%) per il burro, anche dati i notevoli costi da sostenere per la sua conservazione. Anche i prezzi di tali prodotti hanno conosciuto variazioni rilevanti, specialmente nell'arco degli ultimi 5 anni, variazioni in parte collegate a quelle dei principali cereali a uso zootecnico.

Oltre all'evoluzione del quadro dei fondamentali, in prospettiva futura andranno attentamente valutati anche gli impatti derivanti dalla riforma del quadro normativo di riferimento per il settore nella Ue, con l'abolizione del sistema delle quote a partire dalla campagna 2015-16. L'orientamento verso una deregolamentazione del settore (con maggior enfasi sul ruolo dell'organizzazione dei produttori di latte e della contrattazione interprofessionale) renderà particolarmente importante per gli operatori della filiera lattiero-casearia l'uso di strumenti atti a seguire (e, ove possibile, prevedere) l'evoluzione dei fondamentali e dei prezzi, così come quello di soluzioni atte a contenere gli effetti negativi derivanti da un'aumentata volatilità di quest'ultimi. •

BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO MONDIALE DEL LATTE E DEI PRINCIPALI DERIVATI

Prodotti	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % 2011/02
LATTE LIQUIDO											
Produzione	458.495	466.110	474.907	485.405	491.886	505.011	502.472	504.583	514.022	523.810	14,2
Scambi	458	404	418	439	368	404	441	461	549	565	23,4
Consumi	458.231	465.970	574.776	485.251	491.778	504.923	502.291	504.411	513.840	523.851	14,3
Scambi/prod. (%)	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	-
LATTE SCREMATO IN POLVERE											
Produzione	3.591	3.541	3.148	3.227	3.117	3.229	3.311	3.455	3.370	3.532	-1,6
Scambi	1.116	1.145	1.113	1.008	1.086	1.095	1.087	1.140	1.349	1.505	+34,9
Consumi	3.097	3.282	3.229	3.200	2.956	2.923	2.988	2.923	2.975	3.166	+2,2
Stock finali	933	905	569	415	268	279	347	556	534	371	-60,2
Scambi/prod. (%)	31,1	32,3	35,4	31,2	34,8	33,9	32,8	33,0	40,0	42,6	-
Stocks/consumi (%)	30,1	27,6	17,6	13,0	9,1	9,5	11,6	19,0	17,9	11,7	-
BURRO											
Produzione	6.595	6.577	6.652	6.828	7.096	7.565	7.872	8.040	8.145	8.432	+27,9
Scambi	823	873	865	818	825	785	705	827	741	783	-4,9
Consumi	6.071	6.159	6.300	6.401	6.746	7.281	7.474	7.527	7.842	7.940	+30,8
Stock finali	453	432	372	359	263	201	250	281	136	135	-65,8
Scambi/prod. (%)	12,5	13,3	13,0	12,0	11,6	10,4	9,0	10,3	9,1	9,3	-
Stocks/consumi %)	7,5	7,0	5,9	5,6	3,9	2,8	3,3	3,7	1,7	2,0	-

Fonte: elaborazione Areté su dati Usda

ALBERICO LOI
ARETÉ – WWW.ARETEONLINE.NET
(LE PUNTATE PRECEDENTI SONO STATE PUBBLICATE SUI NUMERI DI «AGRISOLE» 26,29,33-34, 35 E 36)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BILANCIA EUROPEA

Export, primato Ue da 7 miliardi targato Olanda, Germania e Francia

L'Europa conserva il ruolo di primo esportatore mondiale di latte e derivati. Nel 2010, secondo i dati dell'Eurostat, l'ufficio statistico di Bruxelles, dai Ventisette sono partite, alla volta dei paesi terzi, poco meno di 2,8 milioni di tonnellate di lattiero-caseari, calcolati in equivalente materia prima. Un quantitativo corrispondente al 40% circa dell'interscambio globale, che ha portato nelle casse dell'Unione europea oltre 7 miliardi di euro.

Un primato che i partner del Vecchio continente detengono soprattutto sul circuito dei formaggi e latticini, di cui sono in assoluto i primi esportatori con il 46% di quota in rapporto ai volumi mondiali.

Una leadership confermata da una recente analisi dell'Usda, il dipartimento dell'Agricoltura americano, da cui emerge, sempre in relazione ai formaggi, un volume di esportazioni dalla Ue quasi tre volte superiore a quello della Nuova Zelanda e il triplo del dato Usa. Con l'Australia, l'altro big del settore, che non raggiunge neanche il 30% del potenziale esportativo europeo.

> Nei primi sei mesi del 2011 il fatturato estero è balzato del 20%

Ai Ventisette le statistiche assegnano il primato anche per l'export di latte in polvere scremato, con una quota per che scende al 30% del dato globale, in un mercato in cui assumono un peso di rilievo anche Stati Uniti e Nuova Zelanda. Wellington mantiene invece la posizione di testa, nel ranking degli esportatori, sul circuito del burro e, in particolare, su quello del latte in polvere intero. Prodotti di cui l'Unione europea resta per il secondo esportatore su scala mondiale.

Dai dati Eurostat emerge che il trio di testa, costituito nell'ordine da Paesi Bassi, Germania e Francia, concentra una metà abbondante dell'export Ue di latte e derivati: il 55% dei volumi e il 52% dei corrispettivi valutari. Di un certo rilievo anche la partecipazione del Belgio, seguito da Danimarca, Polonia e Finlandia. Nona l'Italia, preceduta anche dall'Irlanda, con un export extra-Ue che nel 2010 ha superato quota 80mila tonnellate, il 3% del dato dei Ventisette, generando un giro d'affari di oltre mezzo miliardo di euro.

Le dinamiche più recenti, aggiornate al primo semestre 2011, rivelano a volume una crescita delle esportazioni Ue di lattiero-caseari di circa l'11% (+14% nel 2010), per quasi un milione e mezzo di tonnellate in materia prima.

A tirare la volata è stato soprattutto l'export di latte in polvere e, in misura minore, di formaggi e latticini, mentre hanno segnato il passo le spedizioni di burro.

I forti aumenti dei prezzi sui mercati internazionali hanno amplificato i progressi in valuta, con l'export che in questi primi sei mesi del 2011 ha generato un fatturato di oltre 4 miliardi di euro, in crescita del 20% su base annua.

Sul fronte delle importazioni le ultime evidenze statistiche restituiscono un incremento in valuta del 3,4%, per un esborso di 270 milioni scarsi. Un risultato che ha permesso alla bilancia commerciale della Ue di migliorare il saldo attivo con i paesi terzi, balzato a 3,7 miliardi di euro (+22%).

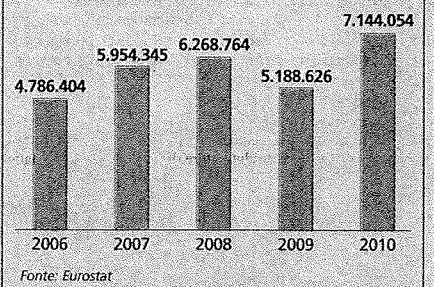
A spingere sul pedale delle esportazioni sono stati in particolare Germania e Francia che a volume hanno sperimentato nel semestre aumenti, in entrambi i casi, di oltre il 13 per cento. Più lenta la marcia delle esportazioni olandesi (+3,8%), mentre per quanto concerne l'Italia si registra un progresso di quasi il 7% che consolida il più 5% archiviato nell'intera annata 2010. •

GABRIELE BATTISTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EXPORT UE DI LATTE E DERIVATI

(.000 di euro)



Fonte: Eurostat